



ARRABBIATO



FELICE



ANNOIATO



SPAVENTATO



TRISTE



SCHEMA PER ATTIVITÀ 5

Come immagini il coronavirus? Disegnalo!

In questi giorni hai sentito parlare del Coronavirus. Tu come lo immagini? Disegnalo qui.



Nel quartiere della Scuola

di Samantha Bonucci e Michele Capurso

Liberamente adattata da La Valle dei Mulini di Noelia Blanco e Valeria Docampo Ed. Terre di Mezzo



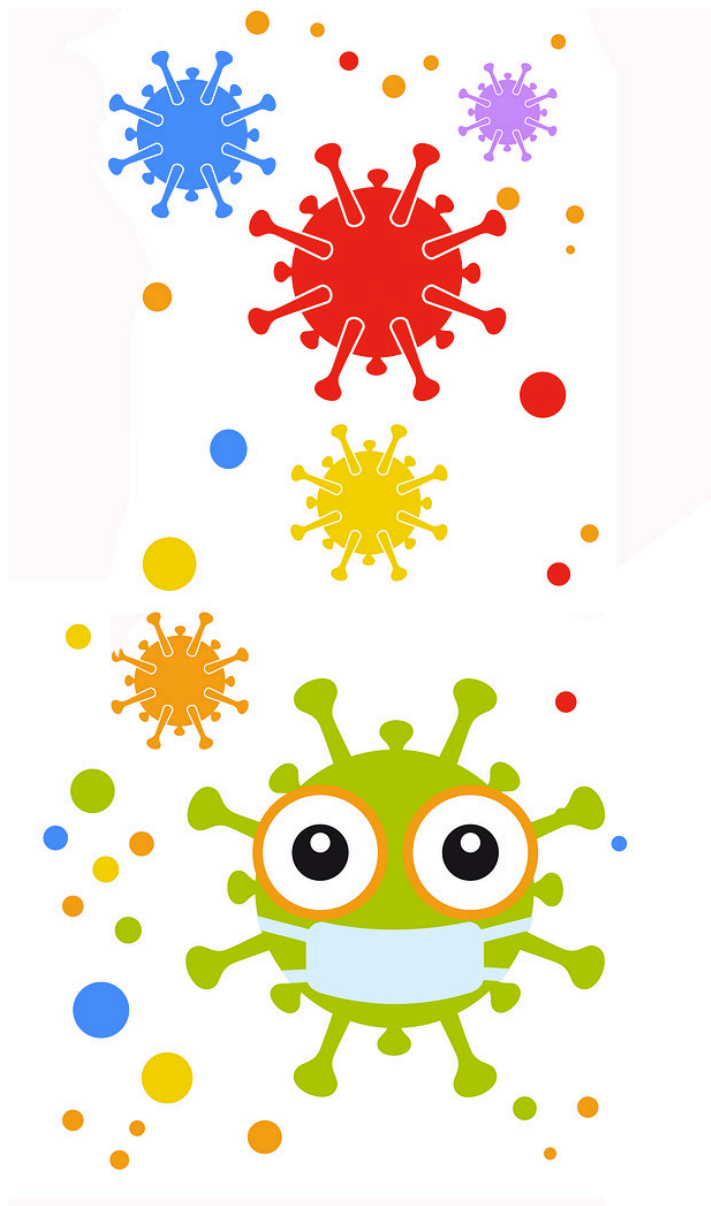
Nel quartiere della Scuola vivevano bambini e bambine, insegnanti sempre gentili, cuoche che preparavano deliziosi cibi, signore che rendevano la nostra scuola sempre splendente. Le giornate scorrevano in armonia mentre i bambini giocavano, crescevano e facevano tante attività interessanti.

Poi un giorno, all'improvviso, arrivò un puntino dispettoso chiamato Coronavirus. Coronavirus saltellava di nascosto da una persona all'altra, si posava sulle mani, sul naso e sulla bocca facendo ammalare gran parte delle persone che toccava. La gente lo chiamava anche Signor Corona e tutti avevano paura di lui.

Con l'arrivo del Signor Corona tutto cambiò. La scuola venne chiusa e divenne disabitata: non c'erano più le risate dei bambini, gli abbracci delle insegnanti, l'odore dei sughetti squisiti preparati dalla cuoca Giovanna.

Per evitare il Coronavirus la gente si chiuse in casa e così, in un attimo, sparirono dal quartiere gli abbracci, le strette di mano e persino i sorrisi lucenti rimasero nascosti dietro tante mascherine azzurre.

Chiusa in casa la gente non vedeva più le stelle cadenti e si dimenticò persino di esprimere i desideri. Così, piano piano, gli abitanti del quartiere della Scuola smisero di sognare.



Poi, un bel mattino, anche il Vento non soffiò più perché si sentiva inutile. Senza le voci dei bambini non c'erano più messaggi da trasportare, senza la cuoca che preparava la pasta al ragù non c'erano profumi da diffondere, senza le maestre che cantavano e raccontavano storie non c'era più niente da ascoltare.

Gli abitanti del quartiere iniziarono a sentire forte la mancanza di tutti: non riuscivano più a sentirsi felici.

Eppure qua e là, nel cuore del quartiere della Scuola, dormicchiava ancora qualche sogno nascosto.

Uno era quello della maestra Agnese, che sognava di riabbracciare presto tutti i bambini e le bambine. Alla maestra mancavano tanto i suoi bambini e, per non sentirsi sola, ogni tanto si metteva a cantare qualche canzoncina e immaginava di rivedere i bambini della sua scuola durante l'appello, a colazione o mentre giocavano in giardino.

Una notte, la maestra Agnese scorge una strana sagoma che si staglia in lontananza, là dove dorme la Scuola.

È il profilo della Bambina Farfalla

“Cosa fai lì?” le domanda Agnese.

“Cerco di volare. Voglio ballare con le nuvole, vedere il mondo all'incontrario” risponde la piccolina.

“Volare?” si meraviglia la maestra.

“Sì! Ogni giorno provo a costruire delle ali che mi possano portare fino al cielo.”

Agnese sorride.

“Anch'io ho conservato i miei sogni! Ti cucirò un abito per volare.”



Il giorno dopo, Agnese si mette a leggere tutti i suoi manuali e i trattati per costruire delle ali magiche. Li esamina in lungo e in largo, da cima a fondo.

Mette in moto il suo esercito di aghi, fili e ditali.

Le prova tutte. Invano...

È un bel problema far volare una bambina come se fosse una piuma!

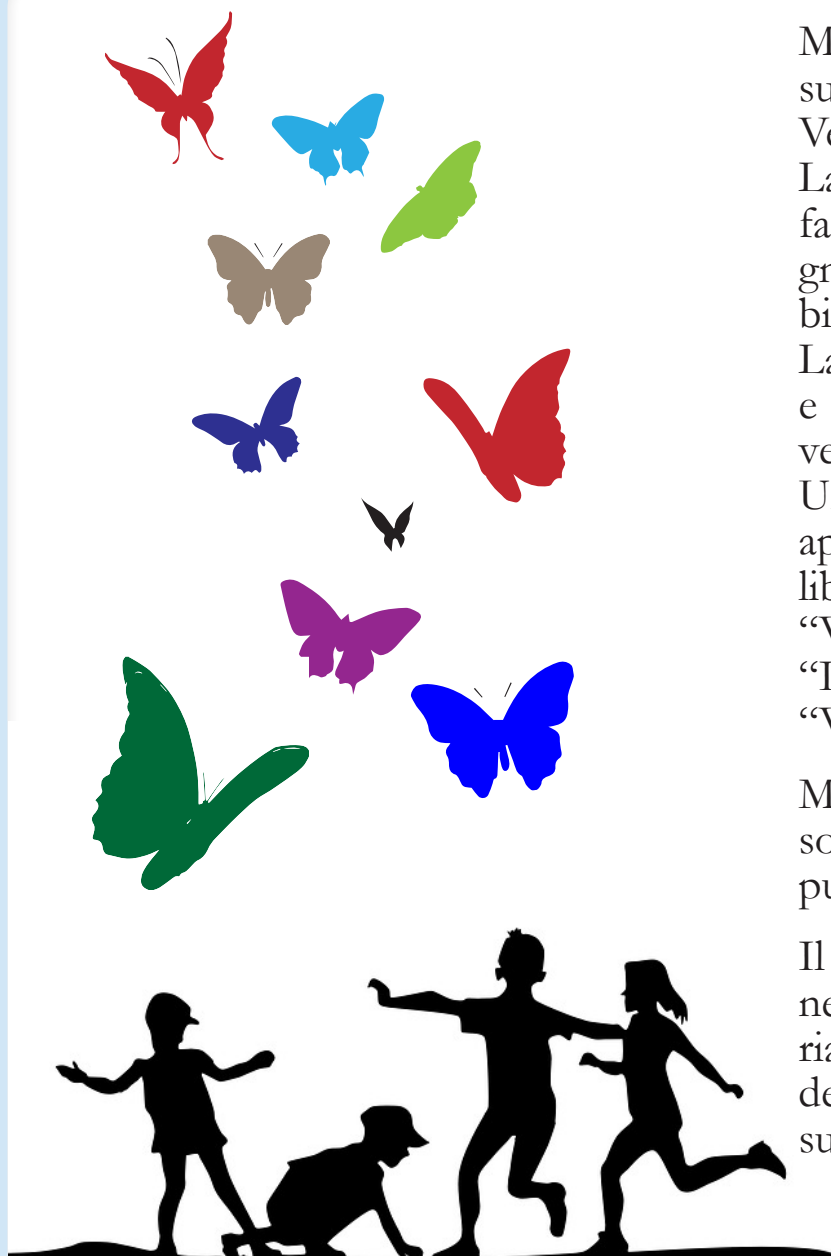
All'improvviso le tornò in mente un luogo: il Giardino dei Soffioni. È laggiù che gli abitanti della scuola formulavano i propri desideri prima che arrivasse il Signor Corona, quando c'era ancora il Vento e le parole volavano felici.

È laggiù che la maestra deve andare. Agnese corre fino al giardino e coglie un soffione.

Chiuse gli occhi forte forte e formulò il suo desiderio: "Vorrei cucire un abito per volare".

Poi soffiò... Una brezza leggera le colorò le guance, le accarezzò i capelli: era il Vento che si levava, prese il soffione e lo portò via, lontano. Al suo posto le lasciò un filo magico e leggero.

Agnese, allora, capì che il suo desiderio era stato esaudito: "Questi sono i capelli del vento! Ecco il filo con il quale potrò cucire l'abito della Bambina Farfalla".



Molto più tardi, nella sua casetta, Agnese si addormentò, esausta, sul grosso gomitolo da cui, durante la notte, fuggì qualche capello di Vento...

La mattina si svegliò e vide che era riuscita a mantenere la promessa fatta alla Bambina Farfalla e a realizzare l'abito che aveva sempre sognato. Il vento si infilò nell'abito appena cucito e lo portò alla Bambina Farfalla come il più prezioso dei regali.

La bambina fu felicissima delle sue ali per volare, e si mise a sbatterle e a svolazzare in giro per il paese. Ed ecco che, come per magia, il vento buono della farfalla fece volare via per sempre il signor Corona! Una volta liberi dal Coronavirus, le mamme e i papà di tutto il paese aprirono tutte le finestre e i sogni e i desideri di tutti i bambini volano liberi nel cielo:

“Voglio scoprire un tesoro!”

“Io voglio fare il giro del mondo!”

“Voglio tornare a mangiare il gelato della Peppina!”

Ma il desiderio più grande, quello condiviso da tutti i bambini è uno solo: quello di poter tornare nel quartiere della Scuola. Finalmente si può riaprire! Il vento ha cacciato via Coronavirus!

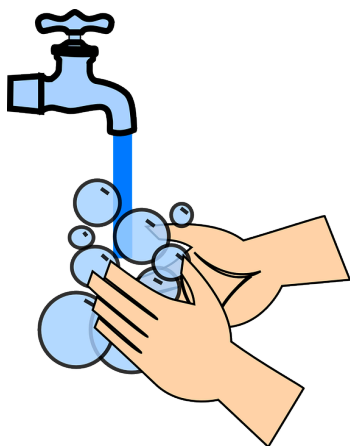
Il giorno dopo tutti gli abitanti del quartiere della Scuola sono riuniti nella piazza principale del paese per celebrare il ritorno del Vento e la riapertura della Scuola. Tante farfalle attraversano il cielo al di sopra delle loro teste: sono i desideri dei bambini, che danzano tra le nuvole sulle ali dei loro sogni.





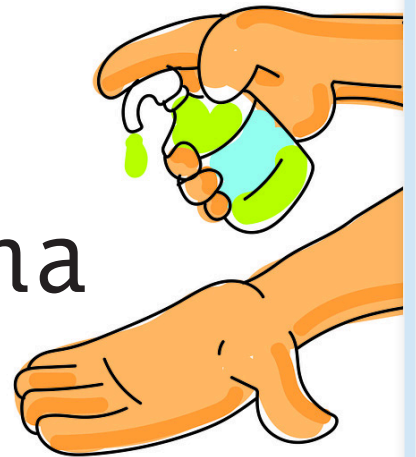
SCHEMA PER ATTIVITÀ 7.2

Lavaggio mani





Bagna



Insapona



Strofina

Risciacqua



Asciuga